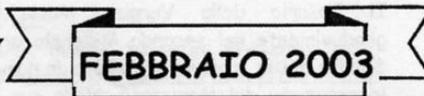
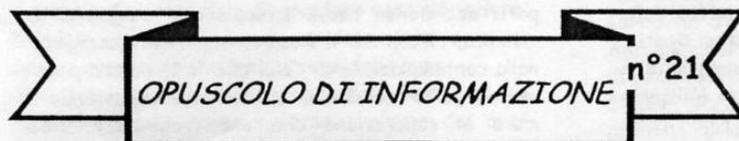


## NOTIZIE DALL'ASSOCIAZIONE SANTA MARIA



Redazione: c.so Regina Margherita n° 55 - 10124 Torino  
Telefono e fax 011882071 - 011837086  
e-mail: assoc.santamaria@libero.it

AMICI IN CAMMINO N. 21 del 3.2.2003  
Direttore responsabile: Carlo Albertazzi  
POSTE ITALIANE SpA  
Spedizione in a.p. Art. 2 Comma 20/C  
Legge 662/96 - D.C. - D.C.I. TORINO - n°1/2003  
Autorizzazione del Tribunale di Torino  
n° 5598 del 3/5/2002

### RELIGIONI CRISTIANE, quale unità ?

Il mese di gennaio ci ha portato la settimana di riflessione e di preghiera per l'unità dei cristiani. Il tema di riflessione partiva quest'anno dalla parola di S. Paolo " Un tesoro come in vasi di terra " ( 2 Cor 4,5 ).

Riflettendo sulle tante settimane di preghiera per l'unità dei cristiani, fin dagli anni 50 , mi rendo conto del grande cambiamento di prospettiva con cui va vista questa preghiera per l'unità.

Allora nella chiesa cattolica si diceva: " preghiamo perché ritornino alla chiesa madre tutti coloro che ne sono usciti! " E ci si augurava che ortodossi, valdesi, luterani, anglicani ... ritornassero nella chiesa cattolica.

Poi si passò ad una riflessione ulteriore: cercare l'unità " voluta da Cristo, con i mezzi voluti da Lui ".

Al Concilio Vaticano II la chiesa cattolica rivendicò per se stessa la libertà religiosa: " L'esercizio della religione consiste anzitutto in atti interiori volontari e liberi, con i quali l'essere umano si dirige immediatamente verso Dio: tali atti non possono essere imposti né proibiti.."(Dignitatis humanae 3 ).

La chiesa cattolica diede un segno di grande e rispettosa attenzione per le altre religioni cristiane e non cristiane: rispetto e ricerca di conoscenza reciproca senza la pretesa di " assorbire le altre religioni cristiane nella chiesa cattolica " come ebbe

ad affermare il papa Paolo VI, ma senza rinunciare all'annuncio del vangelo e della dottrina della chiesa cattolica.

Tutte le confessioni religiose debbono cercare il vero dialogo e non fare proselitismo. Generalmente l'atteggiamento più frequente nei gruppi religiosi è quello dell'invito: " Venite da noi, siamo pronti ad accogliervi. " Così spesso si parte da un equivoco di fondo e non da un dialogo autentico, perché l'interesse per l'altro non è diretto a lui, ma al possibile futuro discepolo. Alcuni sospettano che l'invito al dialogo sia una strategia per sviluppare la propria religione.

La storia ha mostrato che in nome della religione, parte integrante della vita di un popolo, sono state fatte innumerevoli guerre. Qualche volta le religioni sono state utilizzate contro la volontà stessa degli uomini che le praticavano per essere poste al servizio di fini molto meno nobili, ma politici, etnici, sociali.

Come ci ha insegnato il Papa ad Assisi lo scorso anno, le religioni devono dimostrare di potere efficacemente contribuire a costruire la pace e favorire il progresso di riavvicinamento tra i popoli.

Incontrando un fratello od una sorella di un'altra religione siamo indotti ad approfondire il senso della nostra fede, senza cedimenti alla novità che l'altra religione ci può portare.

E' stato detto che i cattolici devono imparare dalle chiese ortodosse il senso del mistero di Dio, dello Spirito Santo, della contemplazione, della sacralità

del culto. Dalle chiese protestanti possiamo imparare l'amore e lo studio alla Sacra Scrittura.

" I vari popoli costituiscono una sola comunità. Essi hanno una sola origine, poiché Dio ha fatto abitare l'intero genere umano su tutta la faccia della terra: essi hanno anche un solo fine ultimo, Dio, la cui provvidenza, la testimonianza di bontà

e il disegno di salvezza si estendono a tutti: finché gli eletti si riuniscano nella città santa, che la gloria di Dio illuminerà e dove i popoli cammineranno nella sua luce "( Nostra aetate 1 ).

Don Sebastiano

OTTOBRE 2002 - OTTOBRE 2003

Anno del Rosario

Il Rosario della Vergine Maria, sviluppatosi gradualmente nel secondo Millennio al soffio dello Spirito di Dio, è preghiera amata da numerosi Santi e incoraggiata dal Magistero. Nella sua semplicità e profondità, rimane, anche in questo terzo Millennio appena iniziato, una preghiera di grande significato, destinata a portare frutti di santità. Essa ben s'inquadra nel cammino spirituale di un cristianesimo che, dopo duemila anni, non ha perso nulla della freschezza delle origini, e si sente spinto dallo Spirito di Dio a "prendere il largo" per ridire, anzi "gridare" Cristo al mondo come Signore e Salvatore, come "la via, la verità, e la vita"(Gv 14,6), come "traguardo della storia umana, il fulcro nel quale convergono gli ideali della storia e della civiltà".....

Con esso il popolo cristiano *si mette alla scuola di Maria*, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore. Mediante il Rosario il credente attinge abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore.....

Difatti, sullo sfondo delle parole *Ave Maria* passano davanti agli occhi dell'anima i principali episodi della vita di Gesù Cristo. Essi si compongono nell'insieme dei misteri gaudiosi, dolorosi e gloriosi, e ci mettono in comunione viva con Gesù attraverso - potremmo dire - il Cuore della sua Madre. Nello stesso tempo il nostro cuore può racchiudere in queste decine del Rosario tutti i fatti che compongono la vita dell'individuo, della famiglia, della nazione, della Chiesa e dell'umanità. Vicende personali e vicende del prossimo e, in modo particolare, di coloro che ci sono più vicini, che ci stanno più a cuore. Così la semplice preghiera del Rosario batte il ritmo della vita umana.....

A dare maggiore attualità al rilancio del Rosario si aggiungono alcune circostanze storiche. Prima fra esse, l'urgenza di invocare da Dio il dono della pace. Il Rosario è stato più volte proposto dai miei Predecessori e da me stesso come preghiera per la pace. All'inizio di un Millennio, che è cominciato con le raccapriccianti scene dell'attentato dell'11

settembre 2001 e che registra ogni giorno in tante parti del mondo nuove situazioni di sangue e di violenza, riscoprire il Rosario significa immergersi nella contemplazione di Colui che "è la nostra pace" avendo fatto "dei due un popolo solo, abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia" (Ef 2,14). Non si può quindi recitare il Rosario senza sentirsi coinvolti in un preciso impegno di servizio alla pace, con una particolare attenzione alla terra di Gesù, ancora così provata, e tanto cara al cuore cristiano.

Analoga urgenza di impegno di preghiera emerge su un altro versante critico del nostro tempo, *quello della famiglia*, cellula della società, sempre più insidiata da forze disgregatrici a livello ideologico e pratico, che fanno temere per il futuro di questa fondamentale e irrinunciabile istituzione e, con essa, per le sorti dell'intera società. Il rilancio del Rosario nelle famiglie cristiane, nel quadro di una più larga pastorale della famiglia, si propone come aiuto efficace per arginare gli effetti devastanti di questa crisi epocale.....

Numerosi segni dimostrano quanto la Vergine Santa voglia anche oggi esercitare, proprio attraverso questa preghiera, la premura materna alla quale il Redentore moribondo affidò, nella persona del discepolo prediletto, tutti i figli della Chiesa: "Donna, ecco il tuo figlio!" (Gv 19,26). Sono note le svariate circostanze, tra il diciannovesimo e il ventesimo secolo, nelle quali la Madre di Cristo ha fatto in qualche modo sentire la sua presenza e la sua voce per esortare il Popolo di Dio a questa forma di orazione contemplativa. Desidero in particolare ricordare, per l'incisiva influenza che conservano nella vita dei cristiani e per l'autorevole riconoscimento avuto dalla Chiesa, le apparizioni di Lourdes e di Fatima, i cui rispettivi santuari sono meta di numerosi pellegrini, in cerca di sollievo e di speranza. ....

Il Rosario, proprio a partire dall'esperienza di Maria, è una preghiera spiccatamente contemplativa. Privato di questa dimensione, ne uscirebbe snaturato, come sottolineava Paolo VI:

"Senza contemplazione, il Rosario è corpo senza anima, e la sua recita rischia di divenire meccanica ripetizione di formule e di contraddire all'ammonimento di Gesù: "Quando pregate, non siate ciarlieri come i pagani, che credono di essere esauditi in ragione della loro loquacità" (Mt 6,7). Per sua natura la recita del Rosario esige un ritmo tranquillo e quasi un indugio pensoso, che favoriscano nell'orante la meditazione dei misteri della vita del Signore, visti attraverso il Cuore di Coeli che al Signore fu vicina, e ne dischiudano le insondabili ricchezze".

Da Rosarium Virginis Mariae  
Giovanni Paolo II

(continua)

## LAVORO QUOTIDIANO A LOURDES

Anche quest'anno, ci siamo regalati l'immensa gioia di andare a Lourdes presso l'ospitalità ad offrire il nostro servizio. (Stage)

E come sempre, per 10 giorni siamo vissuti in un mondo che è sì, quello di tutti i giorni, purtuttavia completamente diverso. Meglio, la consapevolezza di poter fare qualcosa d'utile agli altri, rende questo piccolo mondo, uguale e diverso dalla nostra vita di

tutti i giorni. Anche qui esisterebbero, se noi lo permettessimo: rigidità, burocrazia, un certo tipo di potere del più importante sul meno importante, simpatie, antipatie, gelosie, insomma tutte le brutte cose che noi uomini riusciamo ad esprimere così bene nel tentativo di sopraffare il nostro prossimo; nulla cambia, ma noi cambiamo, qui a Lourdes ci rendiamo conto d'essere noi più disponibili a superare le difficoltà di tutti i giorni, quelle difficoltà che a casa nostra ci paiono a volte insormontabili, per le quali siamo sempre pronti a controbattere, a vendicarci. Qui tutto si stempera, si affievolisce. Quattro passi verso la porta San Michel ti aiutano a meditare, anche sul tuo prossimo, su quella persona con la quale hai avuto un momento d'animosità, e capisci che quello è sempre tuo fratello, che è lì esattamente per la ragione per cui ci sei tu.

Ragione che supera tutte le tristezze umane, che fa di te l'aiuto e contemporaneamente l'aiutato. Lourdes è il luogo dove arrivi a capire come tutti hanno bisogno di tutti, per andare avanti, per pregare, per poter ritornare al mondo di tutti i giorni sperando che questo grande mondo, assomigli sempre un po' di più a quello piccolo che ti sei lasciato indietro e dove spera di tornare presto.

Rosella Rossi

## LOURDES

### La posizione della Chiesa su Lourdes.

La dichiarazione del Vescovo di Tarbes, Mons. LAURENCE, che autentica le apparizioni, sconvolgono l'anonimato della piccola città degli Alti Pirenei.

Il 18 gennaio 1862 il Vescovo di Tarbes proclama: " Noi reputiamo che l'Immacolata Maria Madre di Dio è realmente apparsa a Bernadette Soubirous. . . . che questa apparizione riveste tutti i caratteri della verità e che i fedeli sono fondati a crederla certa. "

Quando la Chiesa riconosce una apparizione, Ella lo fa per fedeltà alla sua missione: annunciare la parola di Dio. Il messaggio della apparizione deve essere coerente con la rivelazione di cui la Chiesa ha il deposito. Esso deve essere secondo il Vangelo e deve contribuire a condurre i fedeli a Gesù Cristo. Il testimone, quanto a lui, deve essere veritiero, non sospetto di esaltazione o di menzogna.

Infine, si deve riconoscere il messaggio dai frutti che produce: conversione, santità, maggiore fedeltà alla Chiesa, unità.

Le guarigioni non vengono che a titolo complementare e il loro carattere miracoloso è esaminato con tutte le garanzie

necessarie. Non è l'apparizione che conferma la Chiesa, è la Chiesa che riconosce e certifica l'Apparizione.

### 1 Folle sempre più numerose.

Le statistiche dei pellegrinaggi e la storia di Lourdes dopo il 1858 illustrano molto chiaramente il fervore crescente che ha contornato la Grotta di Massabielle.

Le prime cifre di cui si dispone sono quelle nel corso delle apparizioni in cui si sono contate fino a ottomila persone. Sei anni dopo, al momento della inaugurazione della statua della Grotta ( 1864 ) sono in ventimila ad assistere alla processione. Nel 1866, per l'inaugurazione della Cripta, la partecipazione è raddoppiata e nel 1872, il pellegrinaggio delle bandiere raccoglie cinquantamila pellegrini. Quattro anni più tardi, per la festa della Incoronata, raggiunge per la prima volta le centomila persone.

Nell'aprile del 1935, la festa del Giubileo della Redenzione attira a Massabielle trecentomila persone.

La prima stima dei pellegrinaggi in treno, 1891, è di centodiecimila persone venute a Lourdes. Nel 1908, per il cinquantenario delle apparizioni, si contano più di un milione di pellegrini sulle tracce di Bernadette

## 2 I numeri di oggi

Il nome di Lourdes è conosciuto nel mondo intero. Ad alcuni evoca un santuario mariano, un centro mondiale di pellegrinaggi, una città fraterna. Ad altri, fa pensare all'aldilà, alla preghiera, alle folle di pellegrini, ma anche alla sofferenza e alle guarigioni, ai malati e ai miracoli. Per altri ancora, il ricordo di Lourdes è associato all'acqua, alla luce, alla Grotta, al canto dell'Ave Maria, alla carità ed al volontariato.

Di fatto, qualunque sia l'immagine che si può avere di Lourdes, essa è sempre legata ad una moltitudine di persone estremamente diverse, appartenenti a realtà molto diverse.

La città ed i suoi quindicimila abitanti, ai quali si aggiungono per sette mesi all'anno numerosi lavoratori stagionali; il Santuario e le cinquecento persone che vi operano stabilmente, di cui quattrocento sono dipendenti stipendiati; gli Accueil che ricevono più di quarantamila malati; il villaggio dei giovani; le comunità religiose che comprendono quarantacinque congregazioni differenti; i luoghi di accoglienza come la Cité St.Pierre e i Pavillons; l'Hospitalité che raggruppa più di centomila volontari provenienti da duecentotrenta associazioni differenti; i pellegrinaggi ufficiali che sono più di seicento, i gruppi il cui numero è di quattromila, i pellegrini che hanno superato i sei milioni, di cui quattrocento Vescovi e dodicimila Sacerdoti provenienti dai cinque continenti. Tutto questo è Lourdes, oggi.

C. S.

## IL NOSTRO PELLEGRINAGGIO DEL 2003 A LOURDES

E' in avanzata fase organizzativa il prossimo pellegrinaggio che vedrà riuniti alla Grotta di Massabielle malati e pellegrini della Arcidiocesi torinese per il quarto Pellegrinaggio Diocesano Ammalati. Sarà guidato dal nostro Cardinale Arcivescovo e parteciperanno alla sua organizzazione le varie associazioni che operano in diocesi a favore dei malati e dei disabili: OFTAL, Santa Maria, Sovrano Militare Ordine di Malta, UNITALSI. La partecipazione si completa con l'Opera Diocesana Pellegrinaggi di Torino.

La data è già stata comunicata: si partirà nel tardo pomeriggio di venerdì 16 maggio e saremo di ritorno a Torino la mattina di giovedì 22 maggio.

E' un caldo invito a partecipare: soprattutto ai malati. Faremo quanto possibile per favorirne la partecipazione, ma preghiamo fin d'ora i nostri soci, le damine e i barellieri di farsi parte diligente nell'invitare, nel visitare, nell'invogliare malati e impediti che abbiano il desiderio di andare ai piedi della Bianca Signora dei Pirenei.

Prezzi per tutte le borse, come vedrete dai depliant, anche se purtroppo devono sempre essere ritoccati verso l'alto ( e per qualcuno sarà un vero sacrificio mettere da parte quanto serve per il viaggio). La Santa Maria farà un grande sforzo per favorire la partecipazione di ammalati che non sono mai andati a Lourdes ed esprimano il desiderio di partecipare al pellegrinaggio.

Iscrizioni nel mese di marzo con le solite modalità: lunedì, mercoledì, venerdì dalla ore 9,30 alle ore 14,30.

Vi aspettiamo numerosi, anche per testimoniare alla Diocesi ed ai suoi massimi rappresentanti che siamo piccoli ma ci diamo da fare.

LA PRESIDENZA

## UNA BELLA ANIMA

Abbiamo dato da pochi giorni l'ultimo saluto a Don Capella che ha concluso la sua avventura terrena ed è ritornato nella casa del Padre a godere la gioia senza fine

Che bella anima ! Uomo mite, sempre sorridente, persona semplice, aperto a tutti coloro che avvicinava quasi in punta di piedi, ma grande nella fede!

Quanti di noi hanno goduto della sua amicizia, della sua vicinanza durante i pellegrinaggi a Lourdes e a Banneux, quando veniva in sede per celebrare la S.Messa al primo sabato del mese.

Faceva piacere stargli insieme e ti accorgevi che Lui stava bene con noi: non lo abbiamo mai sentito alzare la voce, spazientirsi con qualcuno, anche se forse qualche volta ne avrebbe avuto motivo.

Le sue omelie, sempre ben preparate, non miravano ad esaltare, non facevano sfoggio di retorica, ma molte concretamente ci trasmettevano l'essenza degli insegnamenti di Gesù, del pensiero della Chiesa e ci aiutavano a comprenderne il significato.

Nel suo lungo ministero sacerdotale, aveva celebrato anche con noi a Lourdes i cinquanta anni di messa, si è sempre donato con generosità ed umiltà: non ha fatto carriera ( nel significato corrente ed umano del termine ) ma ha donato continuamente se stesso sia come insegnante di religione, sia come cappellano del lavoro, che in Parrocchia a Villastellone. Ha incontrato centinaia di giovani, è stato a tu per tu con tanti operai nella fabbrica, ha visitato i malati: a tutti ha trasmesso la sua bontà, ha aperto il suo cuore, ha donato il Signore.

Caro Don Giacomo, ringraziamo il Signore di averti messo anche sulla strada della Santa Maria, di aver ricevuto da Te tanti aiuti e tanti stimoli per crescere nella fede e nell'amore per i fratelli. Ora con Don Gianni, Don Giuseppe Ubcini, Don Carlo Chiesa, Don Pelli, Don Cignatta e tutti i nostri Padri Coscritti sei

nella Santa Maria del Cielo e, ne siamo certi, continuerai ad esserci vicino.

Nel ricordo di tutti coloro che ci hanno preceduti e con il loro aiuto, andiamo avanti cercando di imitarne i luminosi esempi che ci hanno lasciato.

Don Capella è stato in pellegrinaggio a Lourdes con la Santa Maria 14 volte e a Banneux 8 volte. Un bel record!

C. S.

## ANCORA BANNEUX

Il ritorno sui luoghi, ove abbiamo provato intense emozioni, di solito determina un certo qual senso di sazietà e, forse, di noia. Si rivedono cose già vedute, l'effetto sorpresa manca completamente e ci si adagia in un tranquillo trascorrere delle cose.

Quando mi accinsi, per la terza volta, a partire per il pellegrinaggio a Banneux forse qualcuno dei miei parenti e amici avrà fatto queste considerazioni nei miei riguardi ma io sono partita con ben altra convinzione.

Il viaggio si è svolto con la consueta tranquillità ed in una atmosfera di lieta attesa per cui l'arrivo a Banneux fu il coronamento di una preparazione spirituale.

Come giunsi nel solito ed accogliente paesaggio il cuore mi si riempi di gioia e, come per la prima volta, un senso di dolce beatitudine mi avvolse: era la pace del luogo, il senso di mistero che emanava da quell'ambiente, che ormai mi era familiare, a riportarmi alle sensazioni e pensieri del passato con la stessa intensità della prima volta. Non vi era sazietà nel mio desiderio di silenzio e di pace che io andavo a cercare, in quel luogo benedetto dalla fede, con lo stesso spirito che animava le care damine, i barellieri e tutti gli infermi desiderosi di trovare almeno una cura per l'anima costretta in un corpo malato.

Sono stata anche a Lourdes, nel grande, immenso comprensorio ove la moltitudine di bisognosi si muove, si accalca e cerca disperatamente un miracolo tra preghiere e processioni. E' un luogo in cui la voce dell'umanità sofferente diventa un coro possente che scuote il cuore.

Ma a Banneux la voce è sommessa, delicata e le sensazioni, che desta, sono tenui e si insinuano in noi con delicatezza per divenire parte di noi per sempre. Il mormorio della sorgente, che sgorga ai piedi della statua della Madonna, parla di speranze rimaste chiuse nel nostro cuore e che affidiamo alla Sua bontà mentre, nella grande Chiesa, sentiamo le nostre preghiere salire veramente al Cielo.

Vi sono stati anche momenti lieti e spensierati, di una letizia fatta di cose semplici e di tanto affetto, e l'emozione della Via Crucis alla luce dei flambeaux.

La perfetta gestione dell'Associazione ha permesso di trascorrere i pochi giorni di permanenza (sempre troppo pochi!) nella massima tranquillità e distensione ed a me ha permesso di liberarmi un poco dai soliti crucci della vita normale.

Sono ripartita con una convinzione. A Banneux non si ritorna per risentire le emozioni di prima; ogni viaggio è una nuova scoperta di fede, è una nuova esperienza, è una nuova speranza per un futuro di pace e di fraternità.

Bruna Careggio

### LA POSTA:

Houthalen 27.10.02

Carissimo Tonino, innanzi tutto mi presento: sono Antonio e dal francobollo riconoscerai la provenienza di questo scritto.

Ti devo chiedere scusa se non ho potuto ringraziarti di tutto, specialmente di quello che mi hai dato come regalo, o come pensiero: il pezzo di formaggio ed il salame. Ti devo ringraziare tanto anche da parte della mia consorte: era buonissimo, un grandioso grazie.

Come ho potuto constatare, il vostro è stato un magnifico pellegrinaggio: è andato bene in tutto e per tutto. Mi è dispiaciuto prima della partenza di non poter essere venuto alla stazione di Verviers per salutarvi tutti: però lo avevo già fatto nel refettorio ringraziandovi tutti dal primo fino all'ultimo.

Io ti ricordo sempre per il bene che fai a tutti; fai sempre del bene come faccio io, non voler male a nessuno, anzi ama quelli che soffrono: vedrai che un giorno saremo premiati di quel che in terra abbiamo fatto.

Carissimo Tonino, io non ho altro da dire, porgi tanti saluti a tutta l'Associazione Santa Maria e a tutti i suoi collaboratori. Salutami tanto il Presidente, Brunna e tutti quelli che mi conoscono. Vi ricordo sempre. Ti abbraccio come un fratello

Antonio Tempo

*Ex minatore italiano da più di quaranta anni residente in Belgio. Attualmente in pensione, assiste come volontario i pellegrinaggi italiani a Banneux. Con lui si è creato un legame di autentica fraternità.*

XXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

Torino 12.11.02

Carissimi, ho letto l'opuscolo N.19 e volevo complimentarmi per un articolo che mi ha particolarmente colpito.

"Perché qui?" esprime esattamente il mio pensiero, i miei stati d'animo che non sono mai stata capace di spiegare chiaramente come Gianna. Mi trovo nella stessa condizione, e ringrazio per le parole che ha scritto che farà mie, con il suo permesso. Con affetto

Marialuisa

## Ciao ragazzo !

Ciao a te che al mattino e gli occhi son gonfi mi guardi e non parli mi stringi la mano cammini al mio fianco in silenzio le gambe son stanche le ore nel letto son poche e dopo arrivati mi offri la sedia riposa mi dici e mi sbatti seduto e tu li vicino stai ritto e stai zitto chissà i tuoi pensieri le tue paure le mie ansietà svaniscon nel nulla si ascolta il Vangelo bisogna sentire è Lui che ci parla e si sente quel fuoco che arriva da dentro a scaldar le mie mani a darmi la forza di stringer le tue e vedo il sorriso negli occhi e nel lampo la frase che dice va bene così. Eri tu quel ragazzo, ti ricordi ?

Ciao ragazzo !

M'inviti e mi dici quell'Ave Maria oggidì non l'ho detta Giancarlo s'arrabbia andiamo là insieme e là poniamo le nostre speranze e vengo con te con passo pesante le strade che ho fatto son troppe lo so ma vedi la luce la senti la voce è dentro che chiama e dice vien qui a sostare un momento in pace e silenzio con chi ti accompagna e l'Ave si prega con chi ti è vicino e ti sfiora la spalla e senti la voce che forse è un po' roca e un po' tremolante ma fede sincera che dice Maria son qui.

Eri tu quel ragazzo, ti ricordi ?

Ciao ragazzo !

Mi hai detto una sera facciamo due passi c'è buio nel bosco ma vieni con me pregare da solo non voglio aiutami a dire Maria che bello c'è lui qui con me e alla fonte mi prendi la mano e stringi le dita e con forza spingiamo le mani intrecciate nell'acqua gelata e un'ondata una scossa si sente salire sul braccio sul collo e va sempre su e poi si divide va dentro si sente ti scalda e poi trema ti avvolge e ritorna alle dita da dove è partita la scossa di prima e senti pulsare del sangue che gira e rigira e dal cuore si tuffa nel freddo dell'acqua per farti sentire la vita e l'amore di chi ti accompagna in questa scoperta di sera nel buio nel freddo alla fonte.

Eri tu quel ragazzo, ti ricordi ?

Ciao ragazzo !

E poi tu mi ha scritto paesi lontani visioni da sogno son qui ti ho pensato ed ecco ti scrivo a te che da casa non sai cosa sia un posto così ti mando la foto pazienza lo sai anche tu la vedrai prima o poi una fiaba così è quasi di scusa lo scritto lo sai che volare mai più lo farò.

Eri tu quel ragazzo ?

Certo eri tu quel ragazzo che tante attenzioni hai avuto per lui e per lei che sproni che dici andiamo sempre avanti coraggio ragazzi è bello l'insieme di tanti momenti vissuti così la fatica non c'entra è l'amore che conta e che vince ogni cosa.

Eri tu quell'amico, caro ragazzo, ti sei riconosciuto ?

Tonino

## NOTIZIE di CASA NOSTRA

- Martedì 11 febbraio 2003 "Giornata mondiale del malato"

Santa Messa presieduta dal Cardinale Severino POLETTI ore 16.00 Cappella Ospedale MOLINETTE. Partecipiamo numerosi

- Domenica 9 marzo 2003 Ritiro Spirituale di Quaresima per damine, barellieri, soci Predicatore Monsignor Guido Fiandino Vescovo Ausiliare, con orario 9 - 13 - luogo da destinarsi, contrariamente a quanto scritto precedentemente.

- E' deceduta la mamma di Don Tarcisio Marengo, pellegrina a Lourdes nel maggio 2002

Ai familiari le nostre più vive condoglianze

### Dio.

Anche se non credete in Lui, non cercate di ingannare il Buon Dio. Voi lo servite senza saperlo, in ogni gesto di amore.

Raoul Follereau

### Felicità.

La vostra felicità è nel bene che farete, nella gioia che diffonderete intorno a voi, nel sorriso che farete fiorire, nelle lacrime che avrete asciugato.

Raoul Follereau

### Pellegrino:

Colui che sente un invito e prende il cammino.

STAMPATO IN PROPRIO